

1275



I 5 POSSIBILI SCENARI DELL'EUROPA FUTURA

(parte seconda)

10 Marzo 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- Il 1° Marzo il presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker ha presentato il suo “Libro bianco sul futuro dell’Europa”, un documento in cui la Commissione traccia le sfide e le opportunità che si presenteranno in futuro e spiega i diversi modi in cui gli Stati membri potranno scegliere di rispondervi.
- Il libro bianco, tra le altre cose, dipinge 5 scenari, utili per stimolare la riflessione sul futuro europeo.
 - ▣ essi rappresentano degli spaccati del potenziale stato dell’Unione da qui all’anno 2025, in base alle scelte che gli Stati Membri decideranno di fare insieme.

EXECUTIVE SUMMARY

- Le reazioni della stampa italiana sono state pressoché identiche, riconoscendo che l'idea di Juncker di presentare 5 scenari per il futuro dell'Europa è molto simile a quella di chi vuole mischiare le carte in tavola, dal momento che si sa che gli Stati fondatori della UE (Italia, Germania e Francia) hanno creato un asse politico volto a sostenere «l'Europa a più velocità».
- Alla stampa specializzata è sembrato opportuno sottolineare l'acuta strategia di Juncker di non presentare un piano per l'Europa imposto dall'alto ma di offrire un «menù» di iniziative tra le quali scegliere, addossando agli Stati membri la responsabilità della scelta e ben sapendo che lo scenario con più probabilità di vittoria è il terzo.

INDICE

4

- Il Sole 24 Ore
- Il Messaggero
- La Repubblica
- La stampa

- L'economista **Alberto Quadro Curzio**, su Il Sole 24 Ore, scrive che *«i 60 anni dei Trattati di Roma del 25 marzo cadono in un momento molto difficile per l'Europa al punto che non si capiscono più i grandi vantaggi dall'Unione europea e dall'Unione economica e monetaria. Non bastano però le parole e la retorica per ricordare che i benefici superano i costi perché solo un rilancio concreto delle politiche di sviluppo supererà i gravami della crisi. A questo si pensava avrebbe risposto il «Libro bianco sul futuro dell'Europa» che il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha presentato il 1° marzo al Parlamento europeo. A una prima lettura il Libro bianco non sembra andare in questa direzione limitandosi a delineare 5 scenari giudicati da molti troppo ampi e persino evasivi forse per non interferire nelle elezioni in Francia e in Germania.»*

IL SOLE 24 ORE

6

- *«Una lettura più attenta del Libro bianco – critica Curzio - porta però ad altre conclusioni specie se si tiene conto dei 2 anni della presidenza della Commissione di Juncker e della sua apprezzabile storia politica. Entrambe sono a nostro avviso improntate al principio che «l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto».* Così inizia anche il Libro bianco che si ispira quindi a Robert Schuman e alla sua dichiarazione del 9 maggio del 1950 da cui nacque l'anno dopo la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e l'avvio concreto della costruzione europea.»

IL SOLE 24 ORE

7

- Quadro Curzio dipinge Juncker come un provocatore: *«Il Libro bianco con 5 scenari e 5 opzioni ci sembra una provocazione con interrogativi forti sia ai 27 Paesi della Ue e ai 19 della Uem sia alle istituzioni europee che dovranno scegliere e quindi dire che Europa vorranno. Due elementi tra i molti ci portano a questa conclusione. Il primo sono le scansioni temporali indicate da Juncker: 2017, 2019, 2025. A settembre del 2017, nel discorso sullo Stato dell'Unione, Juncker ha preannunciato che esprimerà la sua opinione sul futuro dell'Europa anche tenendo conto dei dibattiti intervenuti sul Libro bianco fino ad allora.»*

IL SOLE 24 ORE

8

- *Quadrio Curzio ritiene che Juncker «non si limiterà ad una sintesi dei dibattiti perché non ha bisogno di essere rieletto e perché come euro-razionale ha già dichiarato che il Consiglio europeo nella sua riunione di fine 2017 dovrà decidere quali linee di intervento attuerà in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del giugno 2019. Cioè nell'anno in cui si concluderà anche il mandato di Juncker e si aprirà il periodo istituzionale europeo che porta al 2025 quale anno di chiusura su cui i 5 scenari del Libro bianco sono stati delineati.»*

IL SOLE 24 ORE

- *«Il secondo elemento – prosegue Quadrio Curzio - è l'impegno che la Commissione europea interverrà nel dibattito con una serie di documenti sullo sviluppo della dimensione sociale dell'Europa; sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria in base al progetto dei 5 presidenti del 2015 (che nella sua prima formulazione del 2012 ebbe anche il contributo di Juncker come presidente dell'Eurogruppo); sulla gestione della globalizzazione; sul futuro della difesa europea; sul futuro delle finanze dell'Ue. Questi documenti dovranno essere propositivi perché la documentazione c'è già tutta mentre scarse sono le proposte politiche autorevoli.»*

IL SOLE 24 ORE

- *Quadrio Curzio conclude scrivendo che Juncker «non è indifferente alla scelta tra scenari e che la sua è una provocazione agli Stati membri della Ue e della Uem perché si assumano le proprie responsabilità andando oltre il calcolo elettorale nazionale che in molti casi diventa vittima del nazional-populismo. Come scegliere tra gli scenari. Il Libro bianco colloca in sintesi gli scenari su un mondo dove l'Europa diventerà più piccola in termini di Pil e di popolazione e dove i confronti quantitativi (compresi quelli militari) delineano una Cina che si avvicina sempre più agli Usa. Alcune domande implicite si pongono: può l'Europa essere il terzo polo nello scenario mondiale? Quale tra i 5 scenari dovrebbe scegliere a tal fine? Può essere questo un criterio di scelta? Con quale grado di realismo? Il Libro bianco non azzarda risposte delineando 5*

IL SOLE 24 ORE

- *«A noi – scrive Quadrio Curzio - pare inutile lo Scenario 1 («Avanti così - La Ue a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme») mentre insufficiente ci sembra lo Scenario 2 («Solo il mercato unico - La Ue a 27 non riesce a decidere di fare di più in molte aree politiche, al di là degli aspetti fondamentali del mercato unico»). Lo Scenario 5 («Fare molto di più insieme ... in tutti i settori politici») ci sembra invece irrealizzabile. Molto più convincenti sono gli Scenari 3 e 4 che rafforzerebbero a livello mondiale cooperazioni rafforzate tra Paesi che dovrebbero avere il loro nucleo nella Eurozona.»*

IL SOLE 24 ORE

- *«Lo Scenario 3 («Chi vuole di più fa di più - La Ue a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici»), partendo dall'Eurozona dovrebbe accentuare la cooperazione in difesa, sicurezza e giustizia, con bilanci aggiuntivi per fini comuni ma anche per tecnoscienze, industria e infrastrutture.»*

IL SOLE 24 ORE

13

- *«Ciò non significa che siano degli Scenari politicamente facili anche se già sono realtà dal punto di vista monetario. Lo Scenario 4 («Fare meno in modo più efficiente - La Ue a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche e non interviene nei settori per i quali non se ne percepisce il valore aggiunto») esprime la possibilità di più cerchi concentrici dove, andando oltre il nucleo centrale dell'Eurozona sempre più integrata, si potrebbero creare alcune filiere esterne di maggiore cooperazione con altri Paesi della Ue allargata. Juncker in passato si è espresso spesso per scenari simili al 3 e al 4 e persino per forme di Eurobond che possono essere varati solo dall'Eurozona dotata della Bce. E anche questo dimostra la sua notevole qualità di politico euro razionale. Una conclusione italiana.»*

IL MESSAGGERO

- *Alberto Gentili, su Il Messaggero scrive che «Non poteva, Jean-Claude Juncker, offrire una sola opzione per il dopo-Brexit. Quella dell'Europa a più velocità o a geometria variabile cara a Angela Merkel, Francois Hollande e Paolo Gentiloni. Ma tra le 5 opzioni contenute nel libro bianco che oggi pomeriggio il presidente della Commissione presenterà al Parlamento europeo, è proprio questa l'unica ad avere una prospettiva e un futuro. E l'unica che con ogni probabilità sarà rilanciata nella dichiarazione del vertice di Roma del 25 marzo.»*

IL MESSAGGERO

15

- *«Sarebbe infatti un suicidio – scrive Gentili - il ripiegamento verso un'Europa che fosse solo mercato unico (opzione gradita agli ex Paesi dell'Est), mentre suona del tutto irrealizzabile lo scenario più ambizioso: un'Europa che diventi come gli Stati Uniti (o quasi) con un unico seggio all'Onu e ministro delle finanze comune, etc. Eppure, Juncker per indicare la strada da qui al 2025 per l'Unione orfana della Gran Bretagna, ha voluto suggerire anche queste opzioni. L'ha fatto per ragioni diplomatiche, per non urtare i Paesi contrari all'Europa a più velocità e per non irritare i leader (olandesi, francesi, tedeschi) alle prese con la campagna elettorale.»*

IL MESSAGGERO

- *«L'Unione che hanno in mente Juncker, Merkel e Gentiloni si aggrappa al motto "meglio pochi ma buoni". E prevede il rilancio delle cooperazioni rafforzate a trattati invariati. Senza cioè il diritto di veto per quegli Stati che si volessero tirare indietro. Un sistema già utilizzato con la moneta unica e con Schengen (la libera circolazione di cose e persone), ma che alla fine di quest'anno, dopo le elezioni tedesche, dovrebbe diventare la norma e non più l'eccezione. L'Europa a Ventisette infatti ha dimostrato di non funzionare.»*

IL MESSAGGERO

- *«L'Italia - conclude Gentili - vista la debolezza dell'Unione e il forte vento populista, non teme di essere esclusa dal gruppo di testa. Gentiloni è convinto che Roma possa far parte dell'avanguardia. Anche perché l'Unione a più velocità non potrebbe prescindere dall'Italia, visto che si parla di difesa comune, sicurezza, lotta al terrorismo con la cooperazione di polizie e intelligence, procura europea contro le frodi fiscali, standard sociali. Progetti ambiziosi che non marciano a Ventisette, ma che Merkel spera di portare avanti, appunto, a gruppi ristretti. Sempre se riuscirà a sconfiggere alle elezioni del 24 settembre il leader della Spd Martin Schulz, in grande crescita nei sondaggi. Ma europeista, per fortuna, quanto Frau Merkel.»*

LA REPUBBLICA

18

- La Repubblica riporta i passi principali dell'intervento di Juncker di fronte al Parlamento europeo:
- *«Respingo l'idea che l'Europa si riduca a una zona di libero scambio ma non vi dirò oggi la mia preferenza. La Commissione non prescrive, non detta e non dà istruzioni. Nessun diktat, ma ascolto».* Così il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker presentando il Libro bianco sul futuro dell'Ue. *«Non sta alla Commissione operare questa scelta in splendido isolamento"», ha aggiunto Juncker.»*

- *«Juncker ha ammesso i limiti dell'Ue su questioni di primo piano come la lotta alla disoccupazione. "Sulla disoccupazione non facciamo altro che incontrarci, proponiamo di ridurla ma questo è fuori dalle possibilità Ue, possiamo stimolare gli investimenti ma ciò non porta alla riduzione sistematica della disoccupazione", ha affermato. "Il nostro compito è mostrare quello che l'Europa può fare e quello che non può fare. Ad esempio, non può risolvere il problema della disoccupazione giovanile da sola". La disoccupazione, ha spiegato, è uno degli esempi dei "poteri limitati" dell'Unione, visto che le leve principali per risolvere la questione sono in mano agli Stati membri.»*

LA REPUBBLICA

- *«Nelle intenzioni di Juncker, il Libro costituisce una base per la discussione al vertice di Roma del 25 marzo, un dibattito che resterà aperto anche per tutto il 2017, anno di importanti appuntamenti elettorali in Olanda, Francia e Germania, veri test per il destino dell'Unione.*
- *Nel volume, ha spiegato Juncker, vengono prospettati "cinque scenari per l'Unione europea a 27, anche se in realtà possono esserci più possibilità". Cinque percorsi possibili per il dopo Brexit, che "devono essere studiati", anche se "non tutti trovano l'adesione spontanea della Commissione".»*

- *«la prima via indicata è quella ribattezzata "Avanti così", che prevede di seguire nella direzione già tracciata, in linea con gli orientamenti espressi dalla stessa Commissione nel 2014 e con la dichiarazione di Bratislava del 2016. Il secondo scenario è invece quello del "Solo mercato unico", che prevede una rifocalizzazione su questo singolo aspetto e che Juncker ha introdotto con un eloquente "non è questa la mia soluzione". La terza opzione, denominata "Chi vuole di più fa di più", è quella dell'Europa a più velocità. "Per un piccolo numero di Paesi questo approccio potrebbe comportare grandi vantaggi", ha spiegato il presidente, segnalando che "l'Europa però diventerebbe ancora meno leggibile di prima", ma anche riconoscendo che molti dei passi avanti del blocco sono passati dall'attività di alcuni pionieri, come nel caso di Schengen e dell'adozione dell'euro.»*

- *«Quarta possibilità, quella di "Fare meno in modo più efficiente", intervenendo in modo minore nei settori per i quali non se ne percepisce un valore aggiunto. A riguardo, Juncker ha indicato come esempi di settori ritenuti rilevanti la sicurezza e la tutela dei consumatori, ipotizzando la creazione di una agenzia europea per la lotta al terrorismo e di una agenzia che - in casi come quello del Dieselgate - possa "imporre sanzioni e controllare che ci sia un indennizzo". Quinto e ultimo scenario, quello del "Fare molto di più insieme", in cui gli Stati membri decidono di condividere in maggiore misura poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Un "premere sull'acceleratore", come lo ha definito lo stesso Juncker.»*

- *«Al netto di qualche commento fornito in tempo reale sui singoli punti, il presidente ha comunque precisato che la Commissione Ue non indicherà per il momento il proprio indirizzo preferenziale. Da questo punto di vista, ha spiegato Juncker, ogni ulteriore commento è rimandato al tradizionale discorso sullo stato dell'Unione europea che lui stesso pronuncerà a settembre. "Noi preferiamo ascoltare prima di parlare", ha puntualizzato a riguardo, "non si deve confondere la leadership con il diktat. Contrariamente a quanto si è fatto finora, noi vogliamo ascoltare prima di pronunciarci". La parola, da qui ai prossimi cinque mesi, passa dunque all'Europarlamento, ai parlamenti nazionali, ai governi e alla società civile. "In sintesi, ai cittadini", ha concluso Juncker.»*

LA STAMPA

- **Marco Bresolin**, su La Stampa, scrive che Juncker ha offerto *«un ventaglio di ipotesi da offrire ai governi per ridisegnare il futuro della Ue, ma nessuna decisione nell'immediato: tutto sarà rinviato alla fine dell'anno, quando il quadro politico europeo sarà più chiaro dopo le elezioni in Olanda, Francia e Germania.»*
- *«È il contributo che la Commissione vuole portare al summit di Roma del 25 marzo, quando i 27 leader Ue (Theresa May non parteciperà) si ritroveranno per celebrare i 60 anni del Trattato e decidere quello che dovrà succedere nei prossimi 10.»*

LA STAMPA

25

- *«Juncker – scrive Bresolin il giorno prima della presentazione del Libro Bianco - non offrirà la sua ricetta per il futuro dell'Europa, ma ne metterà sul piatto almeno 4. L'obiettivo è stimolare la discussione tra i leader a Roma, per tornare poi sulla questione al Consiglio di dicembre, a campagne elettorali concluse.»*

LA STAMPA

- *«Sono due le opzioni centrali, sulle quali si stringerà il cerchio – conclude Bresolin. Da un lato, c'è il rafforzamento dell'Europa a più velocità, meccanismo già pienamente utilizzato sino a oggi, per evitare che il peso e l'immobilismo di alcuni Stati blocchino tutti gli altri. Un'altra opzione, quella su cui Juncker vorrebbe scommettere, prevede il restringimento del campo di azione dell'Ue. «Dobbiamo concentrarci su alcune materie - spiegano fonti della Commissione - e insistere per portare a casa il risultato. Anche a costo di tralasciare altri aspetti». Meno Europa? «No, un'Europa più efficiente», riassume la fonte, ricordando che è inutile aprire cento dossier e non concluderne nemmeno uno.*

LA STAMPA

27

- *«Agli estremi, «messe sul piatto in modo un po' provocatorio», dicono dal Berlaymont, ci saranno altre due strade: quella che va verso un'iper-centralizzazione a Bruxelles, che nessuno dei governi vuole, e quella che lascia tutto così com'è oggi. In parallelo, i governi prepareranno la Dichiarazione di Roma, che punterà in particolare su Difesa, agenda sociale e riaffermazione dei valori comuni. Un testo su cui ci sarà una discussione il 10 marzo, nel secondo giorno del Consiglio europeo. Le capitali - confida una fonte diplomatica - intendono però volare basso. Tanto che non è ancora chiaro se quelle due pagine saranno firmate solo dai vertici istituzionali oppure da tutti i 27 leader (in quel caso aspettiamoci una Dichiarazione molto generica).»*